

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Quattro anni di resilienza: l'Ucraina attraverso il finestrino di un treno

Alice Prudente · Tuesday, February 24th, 2026

Era il 24 febbraio 2022 quando il leader del Cremlino, Vladimir Putin, inviò i primi carri armati **in Ucraina**, dando inizio a una guerra che è mai più cessata. In questi quattro anni sono molti i volontari che sono andati in questa terra bombardata, raccogliendo testimonianze e raccontandone la devastazione. Tra questo c'è anche il legnanese Enrico Gussoni, capo scout dell'AGESCI Busto Arsizio 3. Il volontario ha trascorso nell'autunno 2025 tre giorni **tra Kiev e Kharkiv**, camminando con il MEAN, il **Movimento Europeo di Azione Nonviolenta**, per le strade delle città, osservando da vicino la vita quotidiana dei loro abitanti, prima che il lungo inverno lasciasse il segno sul Paese. Di seguito un estratto del suo [racconto a quattro anni dalla guerra](#)



Viaggiare in treno in Ucraina

Muoversi in treno è uno dei modi migliori per scoprire davvero un Paese. Lo aveva già sottolineato

Tiziano Terzani nel suo capolavoro “Un indovino mi disse”, e questo vale ancor di più per l’Ucraina. Il treno non è solo un mezzo di trasporto, ma parte integrante dell’esperienza, come guidare una Harley-Davidson negli Stati Uniti o una Vespa tra le colline bolognesi. Da oltre 1300 giorni, dall’inizio della seconda fase della guerra avviata da Putin, **gli ucraini possono essere fieri del loro sistema ferroviario**: centinaia di motivi tragici, come gli addetti caduti, e milioni di motivi positivi, come i profughi messi in salvo. Dal finestrino si scorgono villaggi che ricordano il Far West, complessi agricoli e industriali di epoca sovietica, nuove industrie luccicanti e enormi silos. Ma ciò che colpisce di più sono i **“paesaggi senza fine”**: campi che si fondono con l’azzurro del cielo, formando i colori della bandiera nazionale.

La vita a Kiev e l’incontro con i cittadini

A **Kiev**, arrivando verso le 7 del mattino, la città non appare subito come teatro di guerra, ma segnali della realtà bellica sono ovunque: manifesti di reclutamento, cartelli che indicano rifugi, batterie per auto nascoste sotto i tavoli e sguardi tesi dei pendolari. Al Maidan, il cuore delle proteste contro Janukovy?, **l’azzurro e il giallo delle bandiere e le fotografie dei caduti raccontano con forza la memoria della resistenza**. Qui incontriamo il nunzio apostolico **Visvaldas Kulbokas** e iniziano i colloqui con la società civile impegnata nel sostegno alla resistenza: Iyona Horova dell’Istituto per la Pace e del “Punto d’Incontro”, Ruslana Havrylyuk del Centro di Mediazione della Bucovina, Tetiana Schevchuk del Centro di Azione Anticorruzione, e professoressa dell’Università di ?ernivci che illustrano programmi di giustizia riparativa anche in collaborazione con l’Italia. La visita alla Cattedrale di Sant’Alessandro ricorda quanto la storia possa pesare: la chiesa stessa... fu chiusa dai sovietici dopo aver fucilato centinaia di cattolici e poté riaprire solo dopo il 1991, mentre gli edifici monumentali di epoca sovietica si alternano a statue inattese, come quella di Dante Alighieri.

Kharkiv e il coraggio sotto le bombe



A Kharkiv, a soli 40 chilometri dal confine con la Russia, i messaggi per le strade non lasciano dubbi: il coraggio è più forte delle bombe” e **“Sii coraggioso come l’Ucraina”**. L’Hotel Optima funge anche da rifugio anti-aereo e le sirene diventano un elemento della vita di tutti i giorni. In quelle notti si decide se dormire nel proprio letto o nel rifugio, consapevoli del rischio costante. I cimiteri raccontano la tragedia della guerra: “questo è morto il mese scorso... questo la settimana scorsa... questo aveva due anni meno di me... questo la mia età... Il silenzio è pesante, interrotto dal vento e dal fruscio delle bandiere, mentre cattolici, greco-cattolici e ortodossi cantano insieme e depongono fiori ai caduti. Gli **incontri** con i cittadini mostrano **resilienza e ingegno economico**: Oleksandr **Timofeev** e Dmitro **Dyakov** dell’associazione Board spiegano che qui siamo nella zona rossa... le banche non danno credito, i rimborsi del governo non sono sufficienti, ma le imprese si sostengono a vicenda e cercano partnership. Qui costruire la Pace richiede impegno concreto, competenza e collaborazione. Il corpo civile di pace del MEAN lavora per prevenire conflitti e rafforzare la società civile, trasformando la pace in un processo partecipato e tangibile.

Pace e libertà

La Pace e la libertà (e quindi la Democrazia) sono beni preziosi, che non si ottengono gratuitamente. Difendere il principio del ripudio della guerra, sancito dalla Costituzione italiana, è fondamentale, perché come ricordava **Von Clausewitz**, la libertà di rinunciare alla guerra rischia di restare un privilegio in un mondo che non ha adottato la stessa scelta. Tra insegnanti, operai e professionisti trasformati in soldati, emerge la domanda: la Pace è una scelta?”. Per chi subisce invasioni e bombardamenti, la pace non è un’opzione: è l’unica possibilità di sopravvivenza. La **guerra è disarmante** sul piano morale e umano. La resistenza si vede nel cameriere, nell’autista, nell’inserviente che prepara il vagone letto, negli studenti universitari che assemblano droni, negli scout che preparano rifornimenti per i soldati e nei contadini che guidano le trebbiatrici con giubbotto antiproiettile e fucile. La vita quotidiana continua tra lavoro, spesa, cura dei figli e gestione della normalità dietro il fronte.

Cultura e musica come simboli di resilienza



Alla Filarmonica di Kharkiv, riaperta dopo pandemia e guerra, il direttore **Yuri Yanko** prepara lo spazio per un futuro di pace. L'organo da 15 metri è suonato da **Stanislav Kalinina** in un'ora di musica travolgente. La presentatrice **Olga Gubko** introduce i brani con gli occhi lucidi, mentre nelle ultime file, in mimetica, c'è suo marito in congedo: il concerto è anche per lui. Insieme si canta l'inno della resistenza, un simbolo di speranza e coraggio. Al Club Diplomatico incontriamo ragazze scout ucraine che raccontano le difficoltà del loro servizio, mentre a **Kharkiv** si percepisce la fragilità della vita quotidiana. Sul treno verso **Leopoli**, le prime esplosioni e il ronzio dei droni ricordano quanto sia reale il pericolo: **“È la prima volta che percepiamo agitazione negli ucraini”**.

Il ritorno alla quotidianità

Alla **frontiera di Przemyśl**, il cartello blu con le 12 stelle e la scritta EU EEA CH indica la fila preferenziale che noi possiamo percorrere, mentre gli ucraini ci osservano silenziosi. Nei giorni successivi veniamo soprannominati **“la flottiglia silenziosa”**, un richiamo alla vicinanza e alla resistenza vissuta negli sguardi e nei gesti quotidiani di chi ha sofferto. Tornati a casa, il nemico diventa la routine che rischia di diluire l'esperienza vissuta. **“Chiedeteci conto di cosa faremo da qui in poi, noi eredi e costruttori di questo futuro chiamato Pace.**

This entry was posted on Tuesday, February 24th, 2026 at 4:23 pm and is filed under [Altre news](#), [Cronaca](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.

